

CRONACA Il direttore della Caritas sul caso del cibo buttato «Non lasciatevi demotivare»

La scorsa settimana abbiamo dato notizia di un nuovo caso di abbandono di "cibo solidale" nella nostra città. Ben venti chili di derrate alimentari, distribuite da organizzazioni benefiche e destinate alle persone povere, sono state ritrovate nelle campagne attorno a strada Santa Rosalia, al fondo di via Raviagna. Tra le confezioni gettate c'erano pasta, riso ed altri prodotti tutti marchiati come aiuti della Comunità europea e pertanto non commerciabili. Cosa ancor più grave, il fatto che si trattasse di alimenti non scaduti.

Un fatto incescoso, già avvenuto purtroppo altre volte, e che ora si pensava non dovesse più succedere, specie dopo la nascita dell'emporio solidale Beth Lehèm, intitolato recentemente a don Oggero, nel quale le persone bisognose possono prendere solo quello di cui hanno veramente bisogno.

Sugli alimenti buttati nelle campagne saviglianese ci ha scritto Pierluigi DAVIS, direttore della Caritas diocesana di Torino, la cui lettera integrale è pubblicata a pagina 22.

Per Davis, «siamo tutti interpellati sulle modalità più adeguate per stare accanto ai poveri in modo che sia esaltata la dignità di ogni persona e garantita l'equità degli interventi. Per qualcuno sembrerebbe essere necessario un miglior discernimento da parte di chi distribuisce risorse ai poveri, per altri pare evidente l'inutilità o addirittura la dannosità di un certo modo di farsi vicini agli ultimi; per altri ancora si dimostra la necessità di controlli più severi e di punizioni concrete per chi se ne approfitta».



Pierluigi Davis



Alimenti presso l'Emporio solidale Beth Lehèm, recentemente intitolato a don Oggero

Spiace che questi gesti, che lasciano tutti con l'amaro in bocca, avvengano nella comunità saviglianese che «è arrivata a ripensare i modi più usuali di intervenire, inventando soluzioni diverse di solidarietà – continua Davis –. Ha investito sul lavoro comune tra le varie realtà sociali, pubbliche e private, e ha provato ad avviare occasioni di crescita». Qui il direttore cita le iniziative della San Vincenzo e della Comunità Papa Giovanni XXIII, l'accoglienza notturna per il periodo invernale, la fitta rete intessuta dalla Caritas Interparrocchiale. «Proprio l'emporio – sottolinea ancora Davis – è dimostrazione concreta dello sforzo comune di evitare forme inappropriate di sostegno alla povertà alimentare e, anzi, della volontà di utilizzare la necessità di cibo come leva per entrare in contatto con quanti stanno facendo i conti con povertà e impoverimento ed aiutarli ad attivare tutte le loro risorse per affrontare e su-

perare i momenti difficili».

Tornando alla vicenda, per il direttore pare poco probabile che gli alimenti abbandonati siano generi provenienti da empori solidali. Invece, purtroppo, quella è la loro provenienza, come accertato sia dai Carabinieri che da numerosi volontari della solidarietà saviglianese.

«Ora – conclude Davis – si

tratta di una sfida non solo degli operatori della solidarietà, ma per tutta la comunità saviglianese, chiamata adesso a non lasciarsi demotivare dall'amaro della notizia, continuando a sostenere il percorso di cambiamento intrapreso con l'apporto di pensiero, competenza, disponibilità e risorse». ●

Pa. Bi.